

## Quattro vittime in appena un mese

Silvia Ruotolo, l'undici giugno scorso, è stata la prima vittima innocente della nuova ondata di violenza che in poco meno di trenta giorni ha portato il terrore a Napoli e in provincia. La donna stava tornando a casa con il proprio figlioletto quando, a Napoli, in salita Arenella, in una delle zone più tranquille della città, fu uccisa per errore da alcuni proiettili sparati in un agguato di camorra nel quale furono esplosi tra la folla più di trenta colpi. Assieme alla donna fu ferito, in modo non grave, anche uno studente universitario.

Il 18 giugno, nel corso di una rapina, ancora una donna, di 47 anni, Liberata Baiano, nella zona Flegrea, fu colpita a calci e pugni. La donna fu ricoverata in coma al Cardarello per i traumi e le ferite riportate durante l'aggressione. Ferita ad entrambe le gambe, il 30 giugno, una donna di 69 anni, Anna Giacco, si trovava nei pressi di un bar a Frattamaggiore dove era in corso una rapina, compiuta da due tossicodipendenti fermati subito dopo. I proiettili dei rapinatori la colsero di sorpresa mentre depositava l'immondizia. Ieri ancora una vittima innocente, Carmela Gallo, una bambina di otto anni, ferita nel corso di una sparatoria avvenuta a Carditello, una frazione di Cardito, nel napoletano, ancora ricoverata con prognosi riservata all'ospedale pediatrico Santobono. La bambina, che comunque non è in pericolo di vita, è stata colpita alla schiena da un proiettile che non ha lesso fortunatamente grossi vasi sanguigni passando a pochi centimetri dal cuore.

Un passante, a San Giorgio a Cremano, è l'ultima vittima innocente di una guerra che, tra agguati camorristici e regolamenti di conti tra criminali, ha fatto 85 vittime negli ultimi sei mesi. I rapinatori, due minorenni armati di pistola, poi fermati, nel tentativo di impossessarsi di un motorino hanno ferito alla testa, Salvatore Siano, di 50 anni, che passava per caso nella zona ed è proprietario del mezzo, un ragazzo di 19 anni raggiunto dai proiettili ad un braccio.

Napolitano: «Presto definirò l'impiego dei militari. Non sarà un toccasana, ma serve una mobilitazione civile»

# Un altro giorno di sangue a Napoli Il governo manderà l'esercito

Tutti favorevoli all'impiego dei militari dopo gli ultimi episodi di violenza nel napoletano. Prodi incontrerà la commissione Antimafia. Il procuratore Cordova: «A Napoli c'è una situazione d'emergenza e occorrono misure d'emergenza».

ROMA. «Non sarà un toccasana», ma in numero limitato e per azioni mirate, nel napoletano arriveranno i militari. Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano ha annunciato ieri che il governo definirà in settimana il provvedimento: «Abbiamo dato e stiamo dando risposte concrete con il rafforzamento delle strutture e dei vertici di polizia - ha detto il ministro - ma oltre a questi provvedimenti occorre portare avanti con la massima tenacia e professionalità l'azione investigativa e la lotta contro la camorra, di fronte ad una barbara guerra tra clan che tuttavia, riflette anche i colpi già subiti dalle organizzazioni criminali nell'area napoletana. E occorre una grande mobilitazione civile, per fare il vuoto attorno ai gruppi camorristici e per sollecitare politiche di occupazione e di sviluppo sociale e culturale».

Una bambina, Carmela Gallo, 8 anni, ferita a Carditello; un passante, Salvatore Siano, ferito alla testa durante il tentativo di rapinare un ragazzo in un motorino a San Giorgio a Cremano e l'uccisione in pieno giorno di un pregiudicato, a Torre del Greco è il bollettino di guerra degli ultimi giorni, ma il rischio di nuovi raid, nuove battaglie di strada che travolgono innocenti, non è affatto scongiurato. E così nel pomeriggio di ieri il presidente della commissione Antimafia, Ottaviano del Turco aveva detto di aver chiesto al presidente del consiglio Romano Prodi un incontro per «esaminare il problema dell'emergenza a Napoli dopo i fatti gravissimi avvenuti nelle ultime 48 ore». Del Turco ha ricordato che la stessa Commissione aveva riferito al ministro dell'Interno circa l'opportunità di un impiego mirato e limitato dell'esercito». La risposta ufficiale di Napolitano non si è fatta attendere.

Anche il vice presidente nazionale dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scario si era rivolto al ministro degli Interni chiedendo l'anticipo con urgenza dell'attuazione del «piano sicurezza per lo sviluppo». Il piano, ricorda Pecoraro Scario, è stato predisposto dal ministero dell'Interno e «prevede un intervento straordinario per garantire elementi di sicurezza nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare nella regione Campania».

L'esercito fu impiegato per la prima volta nel controllo di punti sensibili del territorio in occasione del rapimento di Aldo Moro (1978) per permettere alle forze dell'ordine di svolgere l'attività investigativa. Ma è negli anni '90 che c'è stato un notevole incremento per le Forze Armate italiane in operazioni per il controllo del territorio nazionale. Durante la guerra nel Golfo circa 40mila soldati furono impegnati nel controllo delle frontiere e degli obiettivi sensibili per eventuali azioni terroristiche. Nel 1992 all'indomani dell'attentato nel quale perse la vita il giudice Paolo Borselli-

no è iniziata l'operazione, che è ancora in corso, «Vesperi Siciliani», con l'invio in Sicilia dei paracadutisti della Folgore. Sempre nel 1992 si è svolta l'operazione «Forza Paris» che ha visto l'impiego dell'esercito in Sardegna, all'indomani del sequestro Kassam, e che interessò solo la provincia di Nuoro. L'esercito è stato impegnato in attività di controllo del territorio anche in Calabria, Campania e Puglia.

Tornando all'emergenza Camorra e microcriminalità, critiche a Napolitano, al governo, all'amministrazione di Napoli sono venute dall'onorevole Alessandra Mussolini e dal senatore del Ccd Carmine de Santis, ex capo della squadra mobile di Caserta ed ex vice-questore vicario di Firenze. «Anche se non fa comodo dirlo - ha detto Mussolini - è questa la realtà nella quale vivono i napoletani, non quella delle feste di piazza magnificate dai media per compiacere Governo e Giunta comunale». Per De Santis, invece «il ministro degli Interni Napolitano, benché eletto a Napoli, è lontano dai problemi reali di un territorio di cui la criminalità organizzata è padrona».

Non solo polizia chiede invece il parlamentare napoletano dell'Ulivo, Aldo Cennamo, «È necessario che il ministro dell'Interno, unitamente all'intero Governo, valuti la complessità del fenomeno aggravato dalla fortissima disoccupazione che affligge l'area napoletana, disponga una più ferma e coordinata strategia di contrasto che non può essere limitata alla sola azione delle forze di polizia».

Ma l'esercito non sarà il «toccasana» e allora eccoli il vescovo di Aversa che si rivolge alla gente comune ricordando che «Bisogna estrappare dal di dentro il "seme di Caino", un seme composto dall'egoismo, dai falsi valori, dalla sete di potere, dagli idoli che ci siamo creati e di cui vivono i giovani senza altre idealità». È questo l'accorato messaggio di monsignor Lorenzo Chiarinelli, intervenuto ieri nella parrocchia di Carditello, frazione di Cardito, dove è rimasta ferita la piccola Carmela. Durante l'omelia pronunciata in occasione delle cresime il vescovo ha ricordato che «Occorre garantire l'incolumità dei cittadini, ridare sicurezza alle persone e all'ambiente». Incolumità, ma non solo. Il vescovo di Aversa ha detto che c'è bisogno di «rifare il tessuto sociale attraverso il lavoro, la casa, la produzione, il commercio, la scuola». Monsignor Chiarinelli ha anche ricordato che tra i cinque feriti della sparatoria di Carditello ci sono due volontari del servizio civile e ha esposto la sua semplice ricetta anticrimine: «La presenza sul territorio come esempio alla gente in un momento nel quale il numero dei morti continua tragicamente a salire e le modalità criminali diventano sempre più spregiudicate e devastanti della gente».



Carabinieri presidiano la strada di Carditello dove è avvenuta la sparatoria in cui è rimasta ferita la bambina Fusco/Ansa

Due minorenni armati con una «7.65» hanno fatto fuoco in pieno centro cittadino

## Colpito un passante a S. Giorgio a Cremano Sparavano tra la folla per rubare una moto

È fuori pericolo la bambina di Carditello colpita da un proiettile durante un inseguimento tra malviventi. I parenti di Carmela Gallo: «Poteva morire, è caduta a terra col vestito insanguinato e il gelato in mano»

Ancora spari tra la folla nel napoletano. E anche questa volta a farne le spese è stato un passante: Salvatore Siano di 50 anni, colpito alla testa a San Giorgio a Cremano durante un tentativo di rapina di un ciclomotore. È accaduto a poche ore dalla sparatoria a Carditello dove è stato ucciso il pregiudicato Tommaso Dolciami e sono state ferite cinque persone, tra cui una bambina di 8 anni. L'altra sera, dunque, si è sparato di nuovo. Tra la gente. A San Giorgio a Cremano due minorenni hanno cercato di rubare un ciclomotore in corso Umberto. Alla reazione del proprietario, Vincenzo Galeota Lanza, dopo le medicazioni al braccio, è stato dimesso.

Ma per i due rapinatori adolescenti - hanno entrambi 17 anni - la giornata di violenza non si è conclusa a corso Umberto. La coppia, dopo essersi allontanata dal centro della cittadina, si è trasferita nella parte alta. Il rituale è stato identico. Con la minaccia della pistola sono riusciti a sottrarre un altro ciclomotore in via Buongiovanni.

Ieri mattina sono stati, però, individuati e bloccati dai carabinieri. Sono accusati di tentato omicidio, rapine aggravate, porto abusivo di armi e munizioni, spari in luogo pubblico. A casa dei ragazzi, che abitano a Pollena Totta, i militari di Torre del Greco hanno trovato un micro arsenale: una pistola calibro «7.65» di fabbricazione cecoslovacca, 20 munizioni, un coltello, due calzmaglie e un'altra pistola giocattolo priva del tappo. I due, incensurati, sono stati condotti nel centro di prima accoglienza dei Colli Amineia Napoli.

Migliorano, nel frattempo, le condizioni di Carmela Gallo, la

bambina ferita nella sparatoria di Carditello, mentre era in corso la festa patronale. La dottoressa D'Abbramo del reparto Chirurgia d'urgenza dell'ospedale «Santobono» di Napoli, spiega che la piccola non è più in pericolo di vita. «Certo, dobbiamo ancora tenerla in osservazione, ma è già in piedi. È una bambina vivace, allegra e molto coraggiosa. Non si è mai lamentata anche se presenta una forte contusione polmonare. In pratica il proiettile l'ha colpita solo di striscio. È stato un miracolo». E di miracoli nel napoletano ce ne sono stati ben due in poco meno di 24 ore. Difficile immaginare di potersi ancora appellare al fato o alla provvidenza.

Ieri pomeriggio, comunque, rassicurati dai referti medici, i genitori di Carmela si sono allontanati per qualche ora dal capezzale della figlia. Sono tornati a casa, in via Raffaello, a Carditello per cambiarsi, prendersi una brevissima pausa. Con la bimba è rimasta una cugina della madre.

Ma è stato un «break» fulmineo. Hanno volti tesi, terrei, quando ri-

tornano all'ospedale pediatrico di Napoli. «Poteva morire», ripete la mamma Rosaria Gallo. «Poteva morire», aggiunge come in una litania il padre Giuseppe, operaio. E rivivono come in un incubo la scena dell'altro pomeriggio, col paese in festa per celebrare Sant'Antonio e la piazzetta di Carditello colma di gente, di bancarelle, di festoni.

«Mia nipote - ha raccontato la nonna della bambina - mi ha chiesto mille lire per andarsi a comprare il gelato. Dalla casa al bar ci sono circa 200 metri. È mancata per cinque minuti».

In quei pochi minuti, sei killer hanno sparato raffiche di mitraglietta tra la folla, colpendo - oltre che Carmela - anche una donna, che volontaria della protezione civile, un ragazzo di 16 anni e uccidendo Tommaso Dolciami. «Aveva ancora il gelato in mano e il vestitino era sporco di sangue. Non ha avuto neppure la forza di chiedere aiuto. Mia nipote è caduta per terra come morta».

Daniela Amenta

Il pontefice va in ferie in Val d'Aosta e invita tutti a «ritrovare un buon equilibrio con sé e l'ambiente»

## Il Papa: «In vacanza non siate trasgressivi»

E ieri è partita un'altra tranche di vacanzieri. traffico normale, ma numerosi incidenti stradali. Sono 22 le vittime.

ROMA. «Tutti» abbiamo bisogno delle vacanze, ma non sempre queste portano i risultati sperati. E allora, ecco i consigli del Papa perché le ferie diventino per giovani e adulti occasione per ritrovare «un buon equilibrio, sia con se stessi che con gli altri e l'ambiente». Giovanni Paolo II, che mercoledì partirà per le sue vacanze, ha dedicato l'appuntamento domenicale con i fedeli a una piccola meditazione sul senso del riposo estivo, e in particolare ha consigliato ai ragazzi vacanze «di sana evasione, ma che evitino trasgressioni nocive alla salute propria e degli altri». A chi vive in città, il Papa ha ricordato l'importanza «di immergersi per qualche tempo nella natura», e agli amministratori ha suggerito di aver presente il fatto che «durante il periodo estivo sono ancora più necessari certi servizi pubblici di primaria importanza». «Siamo entrati nel pieno dell'estate - ha notato sorridente papa Wojtyla - i ragazzi e le ragazze che frequentano le scuole hanno concluso l'an-

no scolastico, ma non voglio dimenticare quanti sono impegnati nell'esame di maturità: auguro loro di superarlo nel migliore dei modi». «Tutti - ha proseguito - abbiamo bisogno di un periodo prolungato di riposo sotto il profilo fisico, psicologico e spirituale e soprattutto per chi vive nelle grandi città è importante immergersi per qualche tempo nella natura».

Annunciato che tra qualche giorno partirà per la Valle d'Aosta «per trascorrervi qualche giorno di distensione e riposo», Giovanni Paolo II ha osservato che «perché la vacanza sia veramente tale e porti autentico benessere» deve suscitare «armonia interiore ed esteriore, che rigenera l'animo e restituisce energie al corpo e allo spirito». Citato l'incontro come «uno dei valori della vacanza», il pontefice ha lodato lo «stare insieme agli altri in modo disinteressato, per il piacere dell'amicizia e dei momenti sereni». «Conoscendo tuttavia l'animo umano e i condizionamenti della società dei

consumi - ha ammonito - vorrei suggerire, specialmente ai giovani, di fare vacanze sane, che siano cioè di sana evasione, evitando trasgressioni nocive alla salute propria e degli altri; altrimenti si finisce per sprecare tempo e risorse e tornare dalle «ferie» tanto attese senza alcun beneficio». Il Papa ha infine invitato a non dimenticare chi non può fare le vacanze «per l'età, la salute, motivi di lavoro, ristrettezze economiche o altri problemi», e ha augurato loro «distensione» e «presenze amiche e momenti lieti».

Normale traffico di rientro dal weekend, secondo la società Autostrade; più intenso nella zona di mare dell'Emilia Romagna in direzione di Bologna, verso Genova sulla A12 e verso il raccordo anulare di Roma da Orte. Anche per quanto riguarda i morti in incidenti stradali, il numero di 22 registrato tra sabato e domenica non è superiore alla media. Sabato sono morti in incidenti stradali a Cremona due giovani, un uo-

mo a Torino, un giovane nel Veronese e una donna nel Casertano. Ieri si sono contate cinque vittime sulle strade del Veneto: tre giovani morti perché le loro auto sono uscite di strada a Castellfranco, Camin (Padova) e Bionne (Venezia); una donna di 87 anni ha perso la vita nei pressi di Ficarolo (Rovigo) sempre per l'uscita di strada dell'auto sulla quale viaggiava con i familiari; un giovane è morto per l'eccessiva velocità alla quale procedeva l'auto sulla quale era con due amici. Due ragazzi nel bresciano in sella a una motocicletta si sono scontrati frontalmente con un'auto. Prima del casello di Recco, sull'autostrada di Genova, due morti e nove feriti è il bilancio di uno scontro tra un Tir ed una serie di auto. Una donna ed un bambino sono morti sulla A4 tra Trieste e Venezia ed una francese sull'Autostrada vicino a Parma. Una diciottenne è morta nel Teramano, sbalzata dalla sua moto.

L'incidente più grave nel Ravennate: tre giovani hanno perso la vita in un violentissimo scontro frontale avvenuto verso le 5 di mattina sulla statale 16 Adriatica.

Un ragazzo di 14 anni, probabilmente colto da malore durante una nuotata, è stato soccorso nel mare antistante la spiaggia di Grado, e ricoverato in coma al reparto rianimazione dell'ospedale di Udine, mentre un uomo di 41 anni, visto allontanarsi ieri pomeriggio in mare da uno stabilimento poco distante, risulta tuttora disperso. Il ragazzo, Marco Messina, originario di Palermo ma ospite in questi giorni di alcuni parenti a Trieste, era andato a fare una nuotata in compagnia nel pomeriggio, sparendo presto alla vista. Sono invece ancora in corso le ricerche di Massimo Carozza, di Padova, avventuratosi in acqua davanti alla spiaggia principale di Grado nonostante le bandiere rosse lo sconsigliassero.

Già divorati centinaia di ettari di bosco

## Caldo e vento: incendi in Sardegna e Calabria

ROMA. Ieri, in Italia, numerosi incendi. Un po' ovunque. Un forte vento di maestrale ha favorito le fiamme in Sardegna. L'intervento più impegnativo, che ha richiesto anche l'impiego di un Canadair e due elicotteri del Servizio Forestale, è stato registrato vicino Nuoro, dove le fiamme hanno ridotto in cenere un bosco di roverella macchia alta, minacciando anche la periferia della città e alcuni insediamenti rurali.

Per fronteggiare l'incendio, oltre ai mezzi aerei, sono stati mobilitati vigili del fuoco, forestali e volontari. Il fronte delle fiamme è stato messo sotto controllo dopo le 17,30, ma le operazioni di bonifica - a sera - erano ancora in corso.

Altri incendi si sono sviluppati a Orgosolo, Paulilatino, Arzana e Mamoiada, sempre in provincia di Nuoro.

Situazione tornata pesante anche in Calabria, dopo una tregua di poche ore registrata ieri mattina. Nell'azione di contrasto sono im-

pegnati i vigili del fuoco dei cinque comandi provinciali e dei distaccamenti, che hanno tutte le squadre impegnate. Anche il corpo forestale dello Stato sta lavorando all'opera di spegnimento, soprattutto in quota e con numerosi interventi di elicotteri, che lavorano a tagliare il fronte delle fiamme con lanci di liquido ritardante.

L'incendio più grave è quello che, da oltre ventiquattrore, sta divampando a nord dell'abitato di Catanzaro, nelle zone di Termini e Sant'Elia, lungo una vallata non raggiungibile dai mezzi di vigili del fuoco. L'incendio, ieri mattina, era stato quasi completamente spento, ma il vento ha ripreso forza alimentando alcuni focolai che, in breve, si sono moltiplicati.

Altri incendi di vaste proporzioni sono segnalati a Buturo (nella Sila catanzarese), a Santa Caterina Albanese e San Marco Argentano (Cosenza), di Gambarie d'Aspromonte (Reggio Calabria), Rocca di Neto (Crotone).